



Unione Italiana Lavoratori Pubblica Amministrazione

Segreteria Regionale Abruzzo

Lanciano, lì 28/04/2018

Prot. 09/2018

Al Direttore della Casa Circondariale di Chieti
Dott.ssa Giuseppina Ruggero
CHIETI

Al sig. Provveditore Lazio Abruzzo e Molise
Dott.ssa Cinzia Calandrino
ROMA

Al Responsabile VISAG
ROMA

All'Ufficio Relazioni Sindacali c/o DAP
Dott.ssa Pierina Conte
ROMA

Alla Segreteria Generale - UILPA Polizia Penitenziaria
Angelo Urso
ROMA

OGGETTO: Casa Circondariale di CHIETI---*visita luoghi di lavoro ai sensi dell'art. 5 comma 6 del vigente Accordo Quadro Nazionale*

La scrivente Organizzazione Sindacale in data 12.04.2018 ha effettuato una visita presso la CC di Chieti, purtroppo il Direttore non era presente in istituto e quindi non abbiamo potuto sfruttare questa occasione di dialogo; il Comandante di Reparto, presente in istituto, non è riuscito a ritagliarsi uno spazio per accompagnare la delegazione sindacale, anche il Vice Comandante era troppo impegnato per la nostra delegazione, la sorveglianza generale non era programmata sul servizio ed il preposto istituto, un assistente capo coordinatore, era ovviamente oberato di lavoro e quindi impossibilitato all'impresa.

Onestamente abbiamo avuto l'impressione di non essere i benvenuti, specie quando il Comandante ci ha chiesto come mai non avessimo concordato la visita, invero abbiamo comunicato in tempo utile la nostra visita alla direzione della CC di Chieti e non ci è pervenuta nessuna risposta, tantomeno ci sono stati comunicati motivi ostativi, vedasi nota 08.2018 del 7 aprile 2018.

In ogni caso dopo esserci offerti di tornare in altra data il Comandante ha individuato **quale suo sostituto**, ai sensi dell'art. 5 comma 6 del vigente A.N.Q., l'autista del direttore....

Finalmente siamo riusciti a vedere dove e come lavorano i poliziotti penitenziari nella CC di CHIETI.

Purtroppo gli ambienti di lavoro ci hanno restituito una pessima impressione, l'istituto non ha gli spazi necessari per la gestione delle molteplici attività e l'automazione è inferiore alle necessità, inoltre non aiuta certo i lavoratori il dover chiudere manualmente diversi cancelli dotati di apertura con comando a distanza ma che senza alcun ausilio alla chiusura necessitano sovente dell'intervento manuale dell'operatore; la videosorveglianza, che ben potrebbe aiutare il personale, si dimostra verosimilmente mal gestita, basti pensare che l'addetto alla porta carraia è l'unico a poter controllare tutti i monitor dell'istituto, e deve farlo mentre gestisce innumerevoli mansioni:

1. cancelli esterni del block-house tramite remoto;
2. La porta carraia;
3. Il controllo dei mezzi che eventualmente accedono in istituto;
4. Il centralino detenuti, e quindi le telefonate detenuti;
5. Sovente anche la linea telefonica esterna;
6. Sorveglianza l'armeria del personale;
7. Consegna l'arma di reparto alla sentinella;
8. Controlla ed identifica il personale esterno che chiede di accedere in istituto ed una volta identificato lo fa accedere;
9. Collabora saltuariamente anche con gli addetti ai colloqui per consentire l'accesso dei familiari in istituto;
10. Ed ovviamente si occupa della video sorveglianza dell'intero istituto;

Entrati nell'istituto abbiamo potuto apprezzare la saletta perquisizioni utilizzata per il controllo dei detenuti che accedono alle sale colloqui, che è ricavata in un angusto antibagno di circa mt 1.50 x1.50.

La sezione femminile è affidata, di norma, ad un solo addetto che deve dividersi su due piani, invero le sezioni sono due, essendo separate da due rampe di scale, ma la sorveglianza è affidata di norma ad un solo agente che svolge parte del suo lavoro nello stanzino del 1° piano dove sono posizionati anche i monitor per la video sorveglianza, anche qui lo sbarramento all'ingresso della sezione femminile è posto al piano terra e l'agente deve fare su e giù dalle scale per chiudere il cancello.

L'addetto ai cancelli 1-2-3 video controlla ed apre materialmente gli accessi alla zona uffici, alla zona educatori/conti correnti e nei reparti detentivi; contemporaneamente controlla anche i "detenuti lavoratori" della cucina detenuti, quest'ultima tramite apposito "oblò" posto alle spalle dell'operatore che dovrà quindi girarsi di 180° ogni volta che vorrà vedere cosa stanno facendo i detenuti e le detenute che lavorano insieme in cucina detenuti.

La sezione al P.T. appare dotata di videosorveglianza ma non di monitor per l'addetto, **quindi abbiamo intuito che l'addetto alla P.C. controllerà anche la sezione PT;**

L'agente addetto alla sezione deve controllare anche l'infermeria, dotata di videosorveglianza, ed a breve, con ogni probabilità, altre due camere detentive poste in fondo all'infermeria con tanto di corridoietto a parte in fase di completamento; lo stesso addetto poi supervisiona l'accesso all'ampia zona corsi, dotata di videosorveglianza ma senza agenti all'interno, **anche in questi casi la responsabilità è del solito addetto alla P.C.,**

Le 2 sezioni al 1° piano sono affidate ad un solo agente che si occupa anche del controllo delle scale detenuti/agenti ed immissione passeggii, le sezioni sono dotate di video sorveglianza ma dai monitor si può vedere solo una delle due sezioni, **ovviamente l'altra sezione si può vedere solo dalla Porta Carraia.**

I colloqui poi meritano un discorso a se, non fosse altro per la singolare scelta gestionale di accorpare all'inverosimile tutto il settore, sono solo 4 le unità destinate a tale mansione solo 2 delle quali fisse, che sviluppano 370/380 colloqui mensili divisi 2/3 giornate settimanali, con un carico di responsabilità enorme concentrato sugli addetti che non trova conforto nell'organizzazione dell'istituto.

I compiti e le mansioni affidate al Preposto Istituto le possiamo solo immaginare visto che è affidata ordinariamente ad un Assistente Capo e che **normalmente non è prevista la figura della Sorveglianza Generale.**

La pianta organica di questo istituto prevede 10 Ispettori, 10 Sovrintendenti e 62 Assistenti per un totale di 84 unità ed una media di 140 detenuti; attualmente vi fanno servizio 70 unità con una carenza gravissima nei ruoli apicali, mancano il 70% degli Ispettori ed il 60% dei Sovrintendenti previsti, mancano altresì 5 unità del ruolo agenti/assistenti ma qui parliamo esclusivamente di agenti di sesso femminile.

Dunque, dopo aver visitato l'istituto e non avendo potuto confrontarci con chi materialmente dirige e gestisce il personale nella Casa Circondariale di Chieti possiamo senza dubbio affermare che quello che abbiamo trovato non ci piace affatto; sebbene sulla carta il ruolo agenti e assistenti non sembra soffrire la carenza di personale tipica degli istituti penitenziari la realtà è ben diversa, pochissimi i lavoratori presenti nei turni ed un esagerato ricorso agli accorpamenti dei posti di servizio, accorpamenti che, giova ricordarlo, sono VIETATI dagli accordi in essere, Accordo Nazionale Quadro e Protocollo d'Intesa Regionale, e pertanto sono per noi inaccettabili, specie quando tale pratica diventa strumentale alle evidenti lacune gestionali.

Invero se vi fosse una reale carenza di personale avremmo dovuto trovare un ricorso adeguato al servizio straordinario, qui invece si è scelto, perché di scelta gestionale si tratta, **di accorpare molteplici mansioni sui pochi uomini a disposizione.**

Non essendo riusciti ad avere alcun dialogo con i vertici della Casa Circondariale non sappiamo quale sia il progetto che si sta cercando di portare avanti nell'istituto teatino ma di sicuro non funziona, **se la pianta organica è adeguata la gestione è fallimentare,** visto che anziché adeguare i posti di servizio al personale disponibile si è scelto di aumentare i carichi di lavoro accorpendo posti di servizio preesistenti.

Se la pianta organica è sbagliata non si capisce come mai vi siano tutti i turni programmati a 6 ore, con l'unica eccezione dei turni notturni che sono programmati a 7 ore; in pratica mentre si moltiplicano gli incarichi si è pensato bene di togliere perfino i 10 minuti necessari al passaggio di consegne, **obbligando nei fatti il personale a regalare almeno 10 minuti al giorno del loro tempo all'amministrazione.**

Pertanto questa Segreteria Regionale chiede con forza alla Direzione della CC di Chieti di voler fornire al più presto un'informativa relativa alla necessaria riorganizzazione del lavoro, prestando attenzione ad adeguare i posti di servizio al personale effettivamente amministrato, **ovvero riducendo, se necessario, i posti di servizio ed eliminando gli accorpamenti attualmente in essere, auspicando altresì una rimodulazione dei turni di servizio che tenga conto anche dei 10 minuti necessari al passaggio di consegne;**

Chiediamo che venga data la giusta attenzione alla video sorveglianza dei reparti detentivi, **è inaccettabile che l'addetto alla sorveglianza della sezione non possa utilizzare la video sorveglianza durante il turno;**

Purtroppo durante la visita non siamo riusciti a vedere gli aeratori antifumo nelle sezioni detentive, tanto meno questa direzione ha inteso rispondere alla nostra nota 07/2018 del 26 marzo scorso, **pertanto chiediamo al Signor Direttore di voler riscontrare la nota fornendo adeguati chiarimenti sullo stato dei fatti.**

Per quel che riguarda i posti di servizio auspiciamo un intervento strutturale teso a rendere aderenti alle vigenti normative i luoghi di lavoro degli operatori che sovente sono costretti ad operare in spazi angusti, con arredamenti indegni e che non hanno nemmeno la

necessaria manutenzione, si pensi alla muffa dei locali destinati al magazzino detenuti o all'inesistente box agenti della sezione femminile P.T., alla necessaria tinteggiatura delle pareti, alle pessime condizioni della garitta destinata alla sentinella che oltre a non avere un adeguato impianto di climatizzazione non gode nemmeno di adeguate pulizie, invero la zona destinata all'accesso al muro di cinta probabilmente non viene pulita da anni e l'angusta scalinata di accesso rende perfino pericoloso accedere al muro di cinta, tanto da farci dubitare sull'agibilità della stessa.

Per motivi di tempo non abbiamo potuto visitare i locali della caserma utilizzati dal personale per cambiarsi, ma ci è sufficiente sapere che negli spogliatoi non è garantita la possibilità per i lavoratori di fare una doccia calda a fine turno per poter affermare, senza timore di smentita, la necessità di mettere a norma gli stessi...

Al Signor Provveditore chiediamo di voler disporre un'opportuna verifica dello stato dei luoghi di lavoro tesa a stabilire le notevoli carenze strutturali dell'istituto per poi valutare un'ampia quanto necessaria ristrutturazione dell'intero istituto di Chieti visto che, ne siamo certi, lo stato dei luoghi di lavoro non rispetta alcuno dei dettami del D.L. 81/08 (Testo unico della sicurezza dei luoghi di lavoro).

Distinti saluti

Il Segretario Generale Regionale
Di Giovanni Ruggero

